

## TERESA ALFIERI TONINI

### Il culto di Igea nelle iscrizioni greche

Trattare di Hygieia nelle iscrizioni greche significa ovviamente fare riferimento anzitutto al più importante Asklepieion del mondo greco, cioè al culto del dio Asclepio ad Epidauro. Questo si aggiunse, com'è noto, a partire dal VI secolo a.C., al precedente culto di Apollo Maleatas<sup>1</sup>, al quale fu associato almeno inizialmente, diventando rilevante dall'inizio del IV secolo a.C.

Rispetto all'abbondante documentazione epigrafica che riguarda Asclepio, a cominciare dai celebri Iamata, le "guarigioni" miracolose, che menzionano come guaritore il solo Asclepio<sup>2</sup>, per non citare le innumerevoli dediche, molte delle quali rivolte ad Apollo e Asclepio, e diverse altre tipologie di iscrizioni, come per esempio gli inni<sup>3</sup>, le attestazioni epigrafiche del culto di Igea ad Epidauro sono relativamente esigue, diciannove in tutto<sup>4</sup>.

#### Epidauro: le dediche votive

Fra le dediche alla sola dea, le più antiche sono iscritte su due are del IV secolo a.C., con il solo nome al genitivo: «Hygieas»<sup>5</sup>. Altre, con il dativo, quasi tutte basi, sono più recenti e vanno dall'età ellenistica all'epoca imperiale: si tratta di una dedica di un certo Dionysios del III secolo a.C. (?) e di un'altra di un anonimo del II d.C. (?): «Hygieiai», con iota ascritto<sup>6</sup>; altre due, l'una da parte del medico (*iatra*) *Gaios* attribuibile all'età dei Severi, e l'altra, sempre d'epoca imperiale, di un certo P. Ailios Eutychos per la figlia Ailia Akyleine non presentano lo iota ascritto<sup>7</sup>.

In alcune dediche Igea è associata ad altre divinità, primo fra tutte Asclepio naturalmente, ma preceduto da Apollo, il cui culto, come si è detto, aveva origini più antiche.

---

<sup>1</sup> GUARDUCCI 1978, pp. 147-148.

<sup>2</sup> IG 4<sup>2</sup> 1, 121-124 (stele A-D). Si fa tuttavia rilevare che l'intestazione iscritta sulla prima stele (A) menziona anche Apollo: *[Ia]mata tou Apollonos kai tou Asklepiou*.

<sup>3</sup> Si confronti IG 4<sup>2</sup> 1, *passim*.

<sup>4</sup> WAGMAN 1995, pp. 149-163.

<sup>5</sup> WAGMAN 1995, p. 149, nn. 1 e 2, al quale si rimanda, anche per le successive citazioni, per le precedenti edizioni delle epigrafi in questione.

<sup>6</sup> Si confronti WAGMAN 1995, rispettivamente p. 151, n.5 e p. 153, n. 11.

<sup>7</sup> Si confronti WAGMAN 1995, p. 154, n. 15 e p. 155, n. 18.

E ad Apollo, Asclepio e Igea, nell'ordine, si riferisce la dedica del III secolo a.C. su una larga base di statua<sup>8</sup> da parte dei membri di una stessa famiglia di Epidauro (un padre, Kleisthenes, due figli, Kallimachos e Nikoteles, e una donna, Kleitaro, probabilmente la moglie e madre), con firma di due scultori argivi: Athenogenes, figlio di Aristomenes, e Labreas, figlio di Damopeithes<sup>9</sup>.

Alle stesse tre divinità seguono, cronologicamente, due dediche del noto console Lucio Mummio, *strategos hypatos* dei Romani, databili a dopo il 146 a.C.<sup>10</sup>, come pure quella, da parte di un certo Archestratos di Epidauro, della statua dell'amico re Nikomedes, figlio del re Nikomedes Epiphanes, cioè di Nicomede III Evergete, re di Bitinia<sup>11</sup>.

C'è poi ancora una dedica del 236 d.C.<sup>12</sup> da parte di un devoto *pyrophoresas*, che cioè è stato "portatore di fuoco sacrificale", ma ad Asclepio, Igea ed Apollo; segno che il legame originario del culto del dio di Epidauro con Apollo nel corso del tempo si è ridimensionato, al punto che questi è menzionato per ultimo.

L'associazione di Igea al padre Asclepio poteva anche esplicitarsi nella dedica di una statua della dea ad Asclepio, come testimonia la semplice epigrafe (I/II d.C.) su una base che porta una statua della dea: «Hygieian»<sup>13</sup>.

Ma la dea, con o senza Asclepio, poteva avere una sua epiclesi o essere associata anche ad altre divinità. È oggetto di una dedica d'epoca imperiale (I d.C.?) assieme a Tyche<sup>14</sup>, di un'altra dedica destinata a lei soltanto (297 d.C.)<sup>15</sup> come Hygieia Soteira, dell'offerta di una sua statuette del primo quarto del III secolo d.C. da parte di Lysimachos alla "sua" Soteira (la stessa Igea) ed a Telesphoros<sup>16</sup>.

Quest'ultimo è ricordato ancora in due dediche d'epoca imperiale destinate proprio l'una ad Asclepio [*Soter*], Igea e Telesphoros Pautaliotai (da Pautalia, città della Tracia)<sup>17</sup>, l'altra ad Asclepio, Igea e Telesphoros Alexiponoi, «che tengono lontano il dolore»<sup>18</sup>; una terza infine, della stessa epoca, è rivolta a Telesphoros Epekoos e Igea da parte di un devoto, forse *p[pyrophoresas]*<sup>19</sup>.

La documentazione votiva, pur nella sua esiguità, ci permette di farci ugualmente un'idea sufficiente dei vari aspetti della devozione alla dea, venerata sia singolarmente sia in associazione con altre divinità, soprattutto Apollo e Asclepio, ma anche Telesphoros, e, date le sue prerogative di dea

<sup>8</sup> IG 4<sup>2</sup> 1, 205. A. m 0,29; L. 1,54; Sp. 0,60.

<sup>9</sup> WAGMAN 1995, pp. 149-150, n. 3.

<sup>10</sup> WAGMAN 1995, pp. 151-152, nn. 6 e 7.

<sup>11</sup> WAGMAN 1995, p. 152, n. 8.

<sup>12</sup> IG 4<sup>2</sup> 1, 412.

<sup>13</sup> WAGMAN 1995, p. 153, n. 10.

<sup>14</sup> WAGMAN 1995, pp. 152-153, n. 9.

<sup>15</sup> WAGMAN 1995, pp. 153-154, n. 12.

<sup>16</sup> WAGMAN 1995, p.154, n.14.

<sup>17</sup> WAGMAN 1995, pp. 154-155, n. 16.

<sup>18</sup> WAGMAN 1995, p. 155, n. 17.

<sup>19</sup> IG 4<sup>2</sup> 1, 562; WAGMAN 1995, p. 156, n.19.

della salute, Tyche, mentre è anche Soteira ed Alexiponos, un'epiclesi, quest'ultima, a quanto pare in tutto il mondo greco riservata solo alla suddetta triade<sup>20</sup>.

Quanto ai suoi fedeli, essi sono per lo più dedicanti sconosciuti, a titolo privato, di varia estrazione sociale, da persone presumibilmente di umile o media condizione a personaggi d'alto rango, come la famiglia che ha posto la grande base statuaria o l'amico del re Nicomede di Bitinia; ma vi sono rappresentate anche figure istituzionali di varia entità, per lo più legate alla natura stessa del santuario di Asclepio, come sacerdoti, un portatore di fuoco sacrificale, un medico (*biatra*) e, infine, un rappresentante del potere di Roma, il noto console Lucio Mummio.

### **Epidauro: altre tipologie di documenti**

Tra gli altri tipi di documenti epigrafici, riguarda la nostra dea la legge della lega achea, della fine del III secolo a.C., relativa al suo culto<sup>21</sup>. Si tratta di due frammenti: il più ampio, il frammento A, riporta l'elenco dei *nomographoi* degli Achei che avevano redatto la legge per Hygieia, distinti per ciascuna delle città interessate: Epidauro, Ermione, Argo, Cleone, Sicione, Fliunte, Pheneos, Pellana, Boura, Aigion, Patrai, Dyme, Pharai, Tritaia, Lousoi, Megalopoli, Ascheion; il secondo frammento, B, molto esiguo, è perduto, ma citava Igea, Asclepio e un *bous*, per cui probabilmente riguardava i sacrifici.

C'è poi il celebre Peana ad Hygieia di Arifrone Sicionio, di cui restano su pietra dieci versi<sup>22</sup> e numerose citazioni letterarie<sup>23</sup>. Igea vi è invocata come la dea "più venerabile" (*presbiste*) con la quale condividere quanto gli rimane della vita, più importante di ricchezze, figli, potere, amore o altro piacere, perché solo lei può dare sollievo dai dolori e senza di lei nessuno può essere felice.

Igea aveva un ruolo importante nei peani che si componevano in ambito simposiale e, date le connotazioni sacrali di questo, è plausibile la presenza del peana alla dea nella liturgia giornaliera di Epidauro, specialmente pensando allo stretto legame con il culto di Apollo e con le guarigioni; probabilmente il peana accompagnava le libagioni rituali ed era fra i canti che accompagnavano l'apertura del santuario al levar del sole, insieme ad altri inni mattutini per Asclepio e Telesphoros<sup>24</sup>.

Sappiamo ben poco dell'autore di questo peana, probabilmente lo stesso personaggio ricordato come "maestro del coro" su un'iscrizione coregica ateniese attribuita all'inizio del IV secolo a.C.<sup>25</sup>: «Ariphron edidasken».

---

<sup>20</sup> Mentre l'epiclesi più generica Alexikakos è, solitamente, riservata ad Eracle (si confronti, per esempio, *SEG* 32 1679; 43 1294; 49 1013; L 663; 56 41) e, talvolta, a Zeus (si confronti *SEG* 32 1679; 42 818; 43 615; 46 1611).

<sup>21</sup> *IG* 4<sup>2</sup> 1, 73; ISE 48; WAGMAN 1995, pp. 150-151, n. 4; RIZAKIS 1995, pp. 339-340, n. 597.

<sup>22</sup> *IG* 2<sup>2</sup> 4533.

<sup>23</sup> Per i dieci versi suddetti, si confronti Ath., 15. 701 F-702 B; i versi 3-4 sono riportati da Plu., *De frat. am.* 2,3 e *De virt. mor.* 10,3.

<sup>24</sup> WAGMAN pp. 171 s.

<sup>25</sup> *IG* 2<sup>2</sup> 3092, l. 6.

In ogni caso questo peana si deve essere affermato presto nell'ambito religioso greco come il canto per eccellenza per la dea della salute e fu ininterrottamente apprezzato fino agli ultimi anni del paganesimo<sup>26</sup>.

### **Atena Hygieia ed il culto di Hygieia ad Atene e nell'Attica**

Sulla base di una statua di Atena, trovata ad Epidauro presso le terme di Antonino (il senatore Sex. Iulius Maior Antoninus) ed ora presso il Museo Nazionale di Atene, è apposta la dedica, del 304 d.C., da parte di Marco Giulio (Giunio) N(eoteros), sacerdote di Asclepio Soter e daduco di Eleusi, quindi ateniese, ad Athena Hygieia<sup>27</sup>.

L'epiclesi di Hygieia per Atena ha una lontana origine nel tempo ed è riconducibile all'ambito ateniese: figura infatti in una dedica ad Athena Hygieia, da parte degli Ateniesi, di una statua eseguita dallo scultore ateniese Pirro, attribuibile alla seconda metà del V secolo a.C.<sup>28</sup>; probabilmente è da collegare con la diffusione della peste ad Atene.

La sua importanza ha lasciato un segno tangibile nella tradizione letteraria. Plutarco, nella biografia di Pericle, ricorda che, durante i lavori eseguiti sull'acropoli, un operaio cadde da una grande altezza e si ferì gravemente. La dea Atena apparve in sogno a Pericle e gli indicò la cura, che lo guarì. "Per questo dunque Pericle fece erigere sull'acropoli la statua di bronzo di Athena Hygieia presso l'altare che, a quanto dicono, esisteva anche prima"<sup>29</sup>. Anche Pausania ricorda di aver visto sull'acropoli, accanto alla statua dello stratego Diitrefe trafitto da frecce<sup>30</sup>, "le statue di due divinità: Igea, che dicono figlia di Asclepio, e Atena, anch'essa soprannominata Igea"<sup>31</sup>.

La contemporanea presenza di statue sia di Igea sia di Atena Igea esclude, a mio parere, l'ipotesi che ad Atene il culto di Igea sia nato da una precedente epiclesi della dea Atena<sup>32</sup>.

Già il culto di Asclepio sarebbe stato introdotto in Attica non prima del 420/19 a.C., a titolo esclusivamente privato, da Telemaco di Acarne, che in un'epigrafe<sup>33</sup> si vanta di essere stato il primo ad erigergli un tempio, e ne fu il primo sacerdote; esso sorgeva sul versante meridionale dell'acropoli, nel

---

<sup>26</sup> WAGMAN p. 172.

<sup>27</sup> IG 4<sup>2</sup> 1, 428; la statua è alta m 0,60, la base 0,09. Il dedicante si qualifica come daduco anche in IG 4<sup>2</sup> 1, 429, una dedica dello stesso ad Apollo Pythios Patroos.

<sup>28</sup> *DVA* 898; IG I<sup>3</sup> 506. C'è poi una dedica del pittore Euphronios (ca. 475 a.C.) di una decima ad Atena (IG I<sup>3</sup> 824), ma il termine [h]ygieia[n] del frammento B (l.4) sembra essere piuttosto un riferimento generico alla "salute".

<sup>29</sup> Plu., *Per.* 13, 13.

<sup>30</sup> Noto per la strage perpetrata nel 413 a.C. a Micalesso con i mercenari traci che riconduceva in patria perché giunti in ritardo per la spedizione in Sicilia (si confronti Thuc., 7, 29-30).

<sup>31</sup> Paus., 1, 23, 4.

<sup>32</sup> Per la bibliografia in proposito, si confronti LIMC, s. v. *Hygieia*, pp. 554-555.

<sup>33</sup> SEG 25 226. 3.

sito di un precedente santuario dedicato alle Ninfe<sup>34</sup>. Nel IV secolo a.C. lo stato ateniese prese il controllo del santuario, che divenne il luogo di culto del dio più importante dell'Attica, come testimoniano le numerose offerte votive a partire dal IV secolo a.C. Mentre l'Asclepieion del Pireo e quello di Eleusi ebbero fama di gran lunga inferiore.

Ad Asclepio è naturalmente legata Igea, secondo la tradizione più autorevole figlia del dio<sup>35</sup>, ed a lui risulta già associata proprio in occasione dell'introduzione del suo culto ad Atene nella suddetta nota epigrafe di Telemaco<sup>36</sup>. Quindi assieme a lui, logicamente, è destinataria di numerose dediche votive<sup>37</sup>.

Pochissime sono invece le dediche alla sola Igea, divenuta autonoma personificazione della salute solo nel corso del IV secolo a.C. In una delle prime, della metà del IV secolo a.C., la motivazione riguarda infatti la richiesta, in cambio dell'*ex voto* offerto insieme ai figli, di *chremata polla*<sup>38</sup>. Mentre un certo Callia effettuò una dedica ad Igea «per suo figlio»<sup>39</sup>.

Ma, oltre ad Asclepio, Igea nell'Attica fu associata ad altri dei guaritori, per esempio ad Amino, come risulta da una dedica del I secolo a.C., nell'ordine, ad Amino, Asclepio e Igea<sup>40</sup>.

In epoca romana Asclepio ed Igea diventano poi Aesculapius e Valetudo nella dedica, bilingue, di L. Aufidius Bassus Maior (fine II secolo a.C.?)<sup>41</sup>.

Naturalmente, fra la documentazione epigrafica ateniese, non manca un *horos* di Asclepio e Igea (II secolo a.C.)<sup>42</sup>, e degno di menzione è anche un responso oracolare sul culto di entrambi (I/II secolo d.C.)<sup>43</sup>.

Una menzione particolare merita l'associazione di Igea ad Anfiarao nel santuario a lui dedicato ad Oropo. Oltre alle dediche ad entrambi<sup>44</sup>, tra le quali spiccano le basi delle statue offerte dal *demos* di Oropo di due noti personaggi della prima metà del I secolo a.C., rispettivamente Cecilia Metella, moglie di Silla<sup>45</sup>, e Gneo Cornelio Lentulo, console nel 72 e censore nel 70 a.C.<sup>46</sup>, vi figura anche la base di una statua della dea offerta a lei soltanto da un certo Euxenippos, figlio di Ethelokrates (338-322 a.C.)<sup>47</sup>.

---

<sup>34</sup> Per la ricostruzione del monumento votivo-commemorativo della fondazione dell'*Asklepieion* e della relativa epigrafe, e per l'importante ruolo avuto dal poeta tragico Sofocle, si confronti BESCHI 1967-68, pp. 381-436.

<sup>35</sup> Paus., 1, 23, 4.

<sup>36</sup> Ll. 16-20.

<sup>37</sup> La *bulè* dedicò la statua di un certo Sosicle ad Asclepio e Igea (I secolo d. C.) per ordine del dio (IG 2<sup>2</sup> 4475 a); per altre iscrizioni, si confronti IG 2<sup>2</sup>, *passim*.

<sup>38</sup> IG 2<sup>2</sup> 4360; SEG 30 162.

<sup>39</sup> IG 2<sup>2</sup> 4539.

<sup>40</sup> IG 2<sup>2</sup> 4457.

<sup>41</sup> TOULOUMAKOS 1995, pp. 113 s.

<sup>42</sup> CHOREMI 1990, p. 21, pl. 14a.

<sup>43</sup> SEG 21 815.

<sup>44</sup> SEG 1927-29 148 (II secolo a.C.); PETRAKOS 1997, n. 368 (IV secolo a.C.); n. 409 (IV/III secolo a.C.).

<sup>45</sup> PETRAKOS 1997, n. 443; si confronti Plut. *Syl.* 6, 18-23; 35, 2-3.

<sup>46</sup> PETRAKOS 1997, n. 446.

<sup>47</sup> SEG XV 291; PETRAKOS 1997, n. 347.

Ed infine, sempre in Attica, Igea risulta oggetto di culto anche a Sounion<sup>48</sup>, e con Asclepio a Ramnunte<sup>49</sup> e ad Eleusi<sup>50</sup>.

Come dea della salute, quindi "salvatrice", poteva anche essere associata a Zeus Soter<sup>51</sup>.

### Hygieia a Creta

Va anzitutto premesso che il culto di Asclepio era molto diffuso a Creta e che i documenti iscritti, soprattutto decreti onorari e trattati, nel fare menzione del luogo in cui essere esposti, testimoniano la presenza nelle città dell'isola di più *Asklepieia* di quanti siano stati identificati mediante i ritrovamenti archeologici<sup>52</sup>. Ciononostante, le testimonianze epigrafiche del culto di Hygieia sono scarsissime: è attestato da iscrizioni nell'area centrale dell'isola, a Lebena, anche a Priansos, sebbene solo da emissioni monetarie del 430 ca.-200 a.C.<sup>53</sup>, ma, purtroppo, non a Gortina, dove, peraltro, è già molto in dubbio la presenza stessa di un *Asklepion*<sup>54</sup>, nonostante l'esistenza di due dediche frammentarie al dio<sup>55</sup>.

Lebena invece, anticamente un *emporion* di Gortina, fu un santuario di Asclepio dall'inizio del IV secolo a.C., periodo di diffusione del culto da Epidauro<sup>56</sup>, che si sovrappose ad un antichissimo culto delle Ninfe, documentato fino al IV secolo d.C., e di Acheloo<sup>57</sup>; sia questi, il dio del noto fiume, sia le Ninfe erano divinità acquatiche e quindi ritenute terapeutiche.

E ad Asclepio e Igea vi fu dedicata un'ara nel I/II secolo d.C.<sup>58</sup>, mentre di gran lunga più interessante è una base di marmo del III secolo d.C. ca., ora perduta, con dedica per un sogno da parte di Neikandros e Soterios Oulpioi, gentilizio che rimanda all'imperatore Traiano, ad Hygieia Sot[ei]ra Synodoi[por]os, "compagna di viaggio", cioè che assiste i suoi devoti nelle peregrinazioni rischiose per la salvezza<sup>59</sup>; probabilmente alla stessa dea era rivolta un'altra dedica, più tarda e frammentaria, che per un sogno *Xenion* rivolse ad una divinità, di cui non si è conservato il nome, [Syno]d[oi]poros<sup>60</sup>.

---

<sup>48</sup> SEG XVI 178.

<sup>49</sup> PETRAKOS 2001, n. 10 (II secolo d. C.); si tratta della prima attestazione del culto di Asclepio a Ramnunte.

<sup>50</sup> CLINTON 2005, 682 (249/48 a.C.) e 683 (I d. C.).

<sup>51</sup> BULTRIGHINI 1993, *passim*.

<sup>52</sup> Decreto onorario dei *thiasotai* di Eleusi per un certo Paidikos, del 238/7 a.C. o poco dopo, in cui si fa riferimento a sacrifici a Zeus Soter e Hygieia (SEG 24 156, ll. 9-11).

<sup>53</sup> BULTRIGHINI 1993, *passim*.

<sup>54</sup> Vi figura la dea in trono con palma e serpente; si confrontino IC 1, p. 280; BULTRIGHINI 1993, pp. 65-66.

<sup>55</sup> La menzione di una porta che conduce all'*Askalpion*, in un documento da Gortina relativo ad un accordo con Cnosso (IC 4 182, ll. 5-6), riguarderebbe però il territorio di un'altra città. Per il problema si rimanda a IC, *loc. cit.* e BULTRIGHINI 1993, pp. 76-81.

<sup>56</sup> IC 4 239, del II/I secolo a.C., e IC 4 240, del I secolo a.C.

<sup>57</sup> Sulla derivazione del culto a Lebena da Cirene, si confronti Paus., 2, 26, 9. Per la questione, si confronti BULTRIGHINI 1993, pp. 81-99.

<sup>58</sup> IC 1, 17 7, del II secolo a.C., ora perduta. Acheloo ad Oropo, nel santuario di Anfiarao, dio guaritore, era onorato insieme alle Ninfe (Paus., 1, 34, 3).

<sup>59</sup> IC 1, 17 23.

<sup>60</sup> IC 1, XVII 26 a.

<sup>61</sup> IC 1, XVII 26 b. Il dedicante forse è lo stesso che offrì una statua ad Asclepio (IC 1, 17 25).

Ma è a Lissos, sulla costa meridionale della parte occidentale di Creta, che sono state trovate varie testimonianze epigrafiche del culto di Igea, che, purtroppo, sono tuttora inedite, salvo un'eccezione: una laminetta aurea proveniente dal santuario di Asclepio e paleograficamente datata al III/II secolo a.C. È la dedica di un certo Kanopos al *kyrios* Asclepio ed alla *kyria* Igea «hyper soterias»<sup>61</sup>; le dediche ad Asclepio e Igea sono frequenti in epoca ellenistico-romana, come pure la formula della motivazione «hyper soterias».

In questo santuario di Asclepio, che ebbe rinomanza soprattutto in epoca romana, situato in una zona impervia e raggiungibile dal mare solo attraverso un angusto passaggio e collegata alle montagne da una stretta gola, nel 1957 sono state trovate da N. Platon, oltre al piccolo tempio dorico, una ventina di statue e statuette di Asclepio, Igea, Ploutos ed altri personaggi le cui statue erano state evidentemente dedicate al dio, insieme a numerose iscrizioni dedicatorie sulle basi di queste e di altre statue, anche se queste ultime non ci sono pervenute. La maggior parte delle statue sono databili tra la fine dell'età ellenistica e quella romana, sebbene i tipi siano per lo più classici<sup>62</sup>. Quasi tutto il materiale epigrafico, con l'unica eccezione della suddetta laminetta, rimane, tuttavia, malauguratamente ancora inedito.

Quanto a quest'ultima, presenta dei fori agli angoli, tre sono ben visibili, mentre un quarto è andato perduto con l'angolo inferiore sinistro, che risulta spezzato, sebbene ne sia rimasta parte del contorno; era probabilmente apposta sull'oggetto dedicato o sulla sua base. Nonostante le caratteristiche esteriori, il formulario, tipico delle dediche votive, non permette assolutamente, a mio parere, di considerarla una laminetta orfica<sup>63</sup>.

Kanopos è poi un antropónimo attestato per la prima volta a Creta, mentre era già noto in Acaia, Laconia, Macedonia, Licia, Italia<sup>64</sup>. Ma non ci può sorprendere l'impronta lasciata da un viaggiatore straniero presso un santuario del dio guaritore, al quale è associata Igea, su un'isola al centro delle principali rotte del Mediterraneo.

In particolare, allo stato attuale della nostra documentazione, i luoghi di culto di Asclepio e Igea a Creta risultano concentrati nell'area della costa sul mare Libico, il che ha fatto pensare ad un circuito cretese meridionale/cirenaico<sup>65</sup>. Nelle dediche votive note, pochissime come si è visto, Igea è oggetto di devozione sia autonomamente sia associata ad Asclepio, presso i cui santuari sono comunque state rinvenute. È però importante fare notare che, oltre al riferimento generico alla «salvezza», e quindi ad

---

<sup>61</sup> A. m 0, 27; L. 0, 45; A. delle lettere 0, 002-0,005; interlinea 0,002. Attualmente è esposta presso il Museo Archeologico di Chania (M 264). Si confronti MARTINEZ-FERNANDEZ 1983.

<sup>62</sup> BULTRIGHINI 1993, pp. 102-113.

<sup>63</sup> Come si legge in BULTRIGHINI 1993, p. 107.

<sup>64</sup> LGPN, *passim*; MARTINEZ-FERNANDEZ 1983.

<sup>65</sup> BULTRIGHINI 1993, p. 114.

Igea come «Soteira», è attestata l'epiclesi Synodoiporos, che, a quanto mi risulta, ricorre soltanto in due dediche votive di Lebena<sup>66</sup>.

È troppo poco per trarre conclusioni all'altezza di quelle rese possibili per i santuari ai quali si è fatto riferimento in precedenza, ad Epidauro e in Attica, che, dal punto di vista epigrafico, ci offrono una notevole varietà tipologica e formulare.

Non mi resta che concludere auspicando anzitutto una prossima pubblicazione dell'ampio materiale ancora inedito rinvenuto a Lissos, senz'altro in grado di fornirci importanti elementi di giudizio, e, in secondo luogo, dopo il prezioso rinvenimento a Gortina della testa di Igea che ci ha permesso in quest'occasione di trattare del suo culto sotto molteplici aspetti e con questa formula pluridisciplinare, in grado di stimolare ulteriormente l'interesse e di arricchire le conoscenze specifiche di tutti noi, ulteriori ritrovamenti a Gortina, magari anche epigrafici.

Teresa Alfieri Tonini  
[teresa.alfieri@unimi.it](mailto:teresa.alfieri@unimi.it)

---

<sup>66</sup> Si confrontino ntt. 59 e 60. Sempre a Lebena, il termine è attestato epigraficamente, sebbene integrato, in un'epigrafe funeraria del II secolo d.C. (SEG 3 781).



## Abbreviazioni bibliografiche

BESCHI 1967-68

L. Beschi, *Il monumento di Telemachos, fondatore dell'Asklepieion ateniese*, in "Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente" 45-46 (1967-68 [1969]), pp. 381-436.

BULTRIGHINI 1993

U. Bultrighini, *Divinità della salute nella Creta ellenistica e romana. Ricerche preliminari*, in "Rivista di cultura classica e medioevale" 35 (1993), pp. 49-118.

CHOREMI 1990

A. Choremi, *Chronika*, in "Archaiologikon Deltion" 45 (1990 [1995]), pp. 19-22.

CLINTON 2005

K. Clinton, *Eleusis. The Inscriptions on Stone*, Athens 2005.

DVA

M. Letizia Lazzarini, *Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica*, Roma 1976.

GUARDUCCI 1978

M. Guarducci, *Epigrafia greca*, 4, Roma 1978.

IC

*Inscriptiones Creticae*

IG

*Inscriptiones Graecae*

ISE

L. Moretti, *Iscrizioni storiche ellenistiche*, 1-2, Firenze 1967-1975.

LGPN

*Lexicon of Greek Personal Names*

LIMC

*Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*

MARTINEZ-FERNANDEZ 1983

A. Martinez-Fernandez, *Una nueva inscripcion votiva de Lisos, Creta*, in "Zeitschrift fur Papyrologie und Epigraphik" 145 (1983), pp. 131-132.

PETRAKOS 1997

B. C. Petrakos, *Οι επιγραφές του Ωροπού*, Athens 1997.

PETRAKOS 2001

B. C. Petrakos, *Ανασκαφή Ραμνούντος*, in "Praktika tes en Athenais Archaiologikes Hetaireias" 156 (2001 [2004]), pp. 1-13.

RIZAKIS 1995

A.D. Rizakis, *Achaie I. Sources textuelles et histoire regionale*, Athens 1995 (*Meletemata*, 20).

SEG

*Supplementum Epigraphicum Graecum*

TOULOUMAKOS 1995

J. Touloumakos, *Bilingue [Griechisch-Lateinische] Weibinschriften der romischen Zeit. A. Bilinguen aus dem griechischen Osten*, in "Tekmeria" 1 (1995), pp. 79-126 .

WAGMAN 1995

R. Wagman, *Inni di Epidauro*, Pisa 1995.